

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" " a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 15. — L'admirault indirizzò alle truppe passate in rivista domenica un ordine del giorno, con cui a nome di Mac Mahon si congratula del loro bello, ed eccellente aspetto sotto le armi.

SAN SEBASTIANO, 14. — La fregata Vittoria si prepara a bombardare Morico, ed altri porti carlisti.

I carlisti accorrono 31 cabreristi accasermati ad Irun nella fabbrica di zolfanelli; la fabbrica fu incendiata con 29 uomini, e colla famiglia del custode.

15. — Diecisette cabreristi che credevansi bruciatu fuggirono e rientrano ad Irun.

Le perdite delle truppe regolari sono insignificanti.

VIENNA, 15. — Giuseppe Weisinger accusato di scrocco, avendo finto un attentato contro Bismark, fu assolto dal tribunale correzionale.

BERLINO, 15. — Il processo Arnim è incominciato dinanzi alla Camera di giustizia. Arnim è assente per causa di malattia. Il relatore fece un breve atto di accusa. Il procuratore rinnovò la domanda che Arnim si condannasse a due anni e mezzo di carcere. I difensori domandano che annulli la sentenza per causa d'incompetenza del tribunale e che assolvasi l'imputato. La Corte accetta la domanda del procuratore generale che riprendasi la procedura colla lettura dei documenti. Quindi si lessero in seduta pubblica i documenti conosciuti ed in seduta segreta i documenti ecclesiastici.

La sessione della dieta prussiana fu chiusa.

DIARIO POLITICO

VIAGGIO DEL RE DI SVEZIA

I giornali di Berlino, che da qualche tempo giudicano di tutta la politica europea coll'idea fissa dell'alleanza dei tre imperatori, si sono affrettati un po' troppo a dedurre dal viaggio del Re di Svezia in Germania conseguenze, che la stampa svedese si è subito incaricata di smentire.

Da quanto dicevasi a Berlino pareva che il Re di Svezia nulla più desiderasse che di rappresentare l'antica parte de' suoi predecessori, quella di braccio forte del protestantesimo, e che avesse fatto plauso incondizionato alla politica religiosa della Germania.

Secondo i giornali di Stoccolma queste induzioni non erano basate sul vero.

Lo *Stockholm Dagblatt*, dopo aver accennato alle simpatie naturali della Svezia per la Francia, scrive:

« Desideriamo ardentemente di vivere in buona amicizia e perfetta intelligenza colla Germania, ricordando che i nostri avi versarono spesso il sangue sui suoi campi di battaglia per la verità e la libertà; sapremo ammirare la grandezza di recente acquistata; la Germania alza di bel nuovo la bandiera del protestantesimo, e avrà veramente diritto alla nostra ammirazione se utilmente saprà profittare della sua grandezza; ma per parlare franchi, non abbiamo volontà di legarci in ogni eventualità alla di lei politica, nè di rinunziare, per averne la protezione, al diritto di dirigere da noi le nostre azioni. »

E l'*Aftonblad*, giornale pure assai

autorevole, scrive ancora più esplicitamente, a proposito del brindisi del Re Oscar all'imperatore Guglielmo:

« Le informazioni dei giornali tedeschi hanno senza dubbio alterato il senso delle parole pronunziate da S. M. Certo, è che egli non ha potuto esprimere il desiderio di una fratellanza di armi fra la Germania e i Regni Uniti, che debbono seguire una politica rigorosamente pacifica, nè soprattutto esprimerlo in un'epoca, nella quale 200 mila Schleswigesi del Nord, che a noi sono uniti da legami di razza e di linguaggio, gemono sotto il pesante giogo prussiano, senza neppure poter fare delle petizioni per chiedere il rispetto dei loro diritti violati. »

« Riteniamo pure cosa impossibile che S. M., senza la menoma ragione, possa essersi pronunziata sulle discordie religiose che esistono adesso e finalmente riteniamo per assurde le asserzioni che S. M. avrebbe fatto sfoggio del suo zelo di protestante per approvare l'intolleranza e le misure violente del Governo prussiano e del Parlamento germanico verso il cattolicesimo. »

QUESTIONE DALMATINA

Il partito estremo, che avea fatto una leva della questione dalmata per raggiungere i suoi scopi, non ha trovato l'eco che si aspettava nella Dieta di Agram, la quale decise di passare all'ordine del giorno sulla proposta di presentare circa quella questione un indirizzo all'Imperatore.

È curioso il fenomeno che si è spiegato ultimamente in Dalmazia.

Mentre si può dire che ancora risuona

l'eco dei festeggiamenti coi quali le città dalmate accolsero l'Imperatore nel suo viaggio, egli si è appena restituito alla capitale che gli giungono all'orecchio le notizie del profondo malcontento che regna nel paese appena da lui visitato.

Le cause di quel malcontento devono cercarsi nell'antagonismo fra l'elemento slavo e l'italiano; e la Dieta di Agram operò saggiamente rifiutandosi di accogliere una proposta, che avrebbe aggiunto esca al fuoco.

ASSEMBLEA DI VERSAILLES

La discussione sull'insegnamento superiore va innanzi a gran passi nell'Assemblea francese; e sembra destinata a servir di terreno per la ricostituzione dell'antica maggioranza del 24 maggio.

Benchè sembri un controsenso, tenuto conto delle origini dell'attuale ministero, pure sembra ch'esso non isdegni di lasciarsi trascinare su quel terreno, e n'è forse un indizio l'accordo del ministro Wallon con Dupanloup sull'emendamento di Paris, che deferisce ad un giuri misto il conferimento dei gradi universitari.

L'emendamento Ferry che mantiene esclusivamente allo Stato questo diritto non trova favore nella destra, e nemmeno sul banco ministeriale.

Viaggio al Gottardo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Padova, 14 giugno 1875.

A Milano trovammo l'ing. Sfondrini: permetta subito che per conto mio e

— Non si partirà che dopo dimani — mormorò — ed è impossibile ch'io non riesca a far giungere ad Alfredo questo biglietto. E se proprio non lo potessi? E se invece questa lettera dovesse svelare il mio segreto e comprometterci? No, no; distruggiamola: sono più tranquillo così. Forse che si fa un mistero del mio viaggio a Ravenna? Sono sicura che poche ore dopo la mia partenza Alfredo ne sarà avvertito e mi seguirà. Lo conosco troppo e non saprei dubitarne.

Ciò detto Elena lacerò in minutissimi pezzi il foglio destinato ad Alfredo e tranquillò nella sua convinzione mostrò per tutta la giornata d'un umore così allegro e vivace tanto che il conte Lodovico non cessava dal felicitarsi per aver formulato un così bel progetto.

Anche il marchese Lionello — scbbene il suo cuore paterno dovesse rimanerne un poco ferito — si compiaceva della gioia di Elena, dicendo a se medesimo che poteva anche permettersi un'asenza più lunga poichè sua figlia era così contenta di andarsene presso allo zio.

Due giorni dopo come era stato convenuto, il conte Lodovico, il marchese Lionello Gualdi, la marchesina Elena e la signora Marianna partivano in una ricca sedia da posta alla volta di Milano.

Di là avr'ebbero continuata la via per Ravenna.

La gaiezza della quale avea fatto pruova nei due giorni che precedettero

per quello di tutti i miei compagni di viaggio paghi in piccola parte il debito di riconoscenza verso quel simpatico e gentile signore, che nei due giorni della nostra dimora nella capitale lombarda si trasformò in un secondo Legnazzi per farci aprire tutte le porte, per abolire tutte le tasse infondendo a quanti visitammo la di lui inesaoribile benevolenza.

Fu breve il riposo, perchè c'era convegno alle 8 ant. in piazza del Duomo per l'ascensione allo stupendo labirinto di pietra, che sovrasta a quel tempo mirabile.

Alle 8 molti convennero meno l'aiutante di campo che per la sua cooperazione in Arqua l'anno scorso ebbe il nomignolo di *Petra'ka* (col *k*) per non confonderlo col cantore di Laura. Su su per quelle scalette, dopo 138 scalini siamo all'aria libera ed alla luce, che ci inonda dall'alto per mille fantastici frastagli: i più animati salgono alla guglia maggiore e di là lo Sfondrini col suo gesto rapido, colla parola animata ci descrive la topografia di Milano.

L'aria più rarefatta apre l'intelligenza, ho capito anch'io. Alle ore 8 ci siamo recati al Quartiere generale della *Bella Venezia* in piazza S. Fedele. Non trovammo ordini, sicchè rimettimmo di accordo alle 10 il convegno per l'esaurimento del programma. Alle 10 col Legnazzi e collo Sfondrini in testa entriamo al Municipio, il pompiere di guardia era lì per presentarci le armi, io gongolava di gioia. Accolti dal Segretario generale sig. Balestrini entrammo nella sala del Consiglio: essa sola farebbe fede della opulenza di Milano

la partenza, scomparve ben presto dal volto e dal cuore della fanciulla.

È bensì vero che si trattava di una breve assenza, che suo padre e suo zio, le uniche persone che avevano diritto al suo affetto, l'accompagnavano, eppure la marchesina Elena non poteva superare la tristezza e l'emozione dell'addio.

Egli è che a Ramengo Elena lasciava delle care memorie!

Era qui che il suo cuoricino si era aperto la prima volta all'amore, alla gioia di sentirsi corrisposta ed ogni albero, ogni sterpo, ogni pietra avevano per lei un misterioso e caro linguaggio.

Era sulla strada che scorre tortuosa e silvestre da Ramengo a Varni che Elena avea incontrato la prima volta il giovane Alfredo, ed ora dovendosi allontanare — fosse pure per poco tempo — avea in cuore quasi il presentimento di non rivedere più quei cari luoghi.

E la cappella della Madonnetta che segnava il limite delle sue passeggiate colla signora Marianna?... E il giardino testimone e confidente dei suoi lunghi soliloqui? E finalmente quel parco dove si erano visti, dove si erano giurati eterno amore, dove Alfredo avea colto il primo bacio sulle sue labbra tremanti!...

Chi mai riandando un passato più o meno lontano non ritrova qualcheuna di queste reminiscenze deposte santamente nel cuore e che volgere di anni e di casi non valse a cancellare?

(Continua)

APPENDICE

164)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

— Al tuo ritorno?...
 — Sì, perchè intendo di utilizzare questo tempo in cui la mia Elena rimarrà teo a Ravenna facendo una gita a Parigi e Londra.
 — Ah!... Dunque tu pure avevi il tuo progetto?... E non me ne dicevi nulla?... Sei dunque tu che devi ringraziarmi, perchè io ti porgo il destro di attuarlo.
 — Capisci benissimo che nulla avrebbe potuto impedirmi di assentarmi per qualche tempo. La signora Marianna è una donna nella quale ho piena fiducia.
 — E la merita!... Va' pur là che non t'inganni.
 — È ironia?... Forsechè non la giu dichi in egual modo?... Che cosa puoi dire sul conto suo?... I suoi principii non sono savissimi?
 — Io?... Nulla certamente posso dire a carico dell'istitutrice che ti piacque dare a tua figlia. La credo una santa donna. Circa ai suoi principii sarei molto imbrogliato a dire quali essi sieno. È sempre in contemplazione.

— È un' anima pia.
 — È un' anima che dorme.
 Il marchese Lionello non poté trattenere le risa e il conte Lodovico lietissimo di essere riuscito nel suo progetto non se ne diede per inteso.
 — Non mi resta dunque che parlare a Elena — fece il marchese Lionello — e dirle ch'io desidero che ti segua a Ravenna.
 — Eccola per l'appunto.
 — Veramente?... voi lo desiderate, voi lo volete, padre mio?... — esclamò la fanciulla poichè il marchese Lionello le ebbe fatta nota la sua decisione.
 — Certo che lo desidero: forsechè non debbo esser lieto di saperli presso a tuo zio?...
 — Non dico questo ma io pensavo che non avreste voluto separarvi da me.
 — Una assenza di pochi giorni non è una separazione.
 — Mi fai una certa faccia che davvero mi umilia, cara Elena — disse il conte Lodovico. — Non si direbbe che vai al sacrificio?... Ebbene è questione d'amor proprio e doversi metter sotto sopra il mio palazzo di Ravenna e la mia villa di Arta, voglio che il soggiorno colà ti riesca tanto piacevole da costringerti a piangere quando farai ritorno a Milano o a Ramengo. Corpo di mille cannoni!... se occorre, ritornerò a vent'anni, ma non sarà mai detto che la mia bella nipotina debba annoiarsi.
 — Non temo di annoiarmi — disse Elena con serietà e riuscendo a mara-

viglia a nascondere il malumore, il dispetto che la contrariavano.
 — Farò quanto mio padre desidera.
 — Lo dici con quella solennità?...
 — Fra pochi giorni verrò io stesso a Ravenna e se bramerai ritornare qui farò quello che meglio ti aggrada. Sei contenta?...
 — Grazie padre mio: la vostra volontà mi sarà sempre legge.
 — Dunque siamo intesi e posso annunziare il mio ritorno al mio uomo d'affari?...
 — Per ciò che mi riguarda potete farlo liberamente. E quando si parte?...
 — Io direi subito.
 — Dio mio che premura!...
 — Intendo dimani, dopo dimani. Sei contenta così?...
 — Ebbene dopo dimani — disse Elena.
 — Vada per dopo dimani. Non hai dunque a far altro che prepararti.
 — La signora Marianna viene con noi, non è vero?...
 — Certamente.
 — L'avete avvertita?...
 — Le ho tenuta parola e si mostrò dispostissima a seguirci.
 — Quand'è così non ho più nulla a dire.
 Dopo queste parole la marchesina Gualdi salì nel suo appartamento, chiuse la porta a chiave per non essere disturbata e scrisse una lunga lettera.
 La lesse e rilesse attentamente; poscia nascondendosela in seno:

tanta vi è la profusione d'oro, di veluti, di stucchi e di pitture. Un consigliere di Padova che è con noi, desiderando ad ogni costo di non avvilirsi col confronto della *Sala verde* ci fa rimarcare, che è troppo limitato lo spazio concesso al pubblico, ma v'ha alcuno, che gli toglie anche questo povero conforto, facendo osservare con quale distinzione e decoro è distinta dal pubblico la tribuna dei giornalisti. Mi sono dato una fregatina di mani. Siamo poi onorati dalla presenza del senatore Bellinzaghi, sindaco di Milano, che dopo averci dette le più gentili parole con una disinvoltura tutta sua propria, ci invitò a visitare il resto del superbo palazzo Marino, ma noi dovemmo limitarci a vedere solo la sala dei matrimoni, che ci parve un po' tetra, ma che non era certo attraversata dalle due catene di ferro che fanno di sé bella mostra in quella di Padova. Ma basta, confronti non ne voglio far più, anche per riguardo del preaccennato consigliere.

Accompagnati dal Segretario e da un Assessore passammo al teatro della *Scala* e fummo messi dentro alle segrete cose dietro le quinte e rimanemmo stupefatti. È impossibile un dettaglio tecnico, anche riassuntivo di quei giganteschi meccanismi. Finché i pompieri faceano funzionare le pompe d'incendio, io dal proscenio gettava un avido sguardo sui deserti palchetti, riflettendo, che da quel palco scenico echeggiarono la preghiera del *Mosè*, il coro dei *Crociati*, i canti della *Norma*, tutte quelle note, che col loro patrio significato preludevano il cannone delle patrie battaglie.

Vi dirò, inoltre che l'Università di Padova ha cantato alla *Scala*, un mio compagno, di cui non rammento più il nome invece di salire a visitare le armature del tetto del palcoscenico, che sono imponenti, credette meglio sedersi al pianoforte posto alla ribalta e cantò. Io mi trovava a metà le scale per recarmi sul tetto, lasciai andar la costruzione, e m'appigliai alla musica, scesi tosto e dietro me ne vennero altri, e quasi tutti. Assediato lo scoperto tenore e per amore o per forza dovette cantare di nuovo, un battimani seguì dopo, diversi annessi e connessi del Teatro lo applaudirono pure.

Corriamo all'istituto tecnico superiore. Ci riceve il prof. Colombo, visitiamo tutte le scuole, tutti i gabinetti e professori ed alunni fanno a gara per soddisfare la nostra giusta curiosità. Questa volta noi siamo proprio lieti di non scapitare nei confronti, ve lo dico in un orecchio, le due scuole di Milano e di Padova sono proprio sorelle; prima di partire, siamo invitati, a nome del prof. Stoppani, dal prof. Callegari ad entrare nella sala del Club alpino di Milano. Fu per noi vera festa, il conoscere personalmente l'abate Stoppani, illustrazione della scienza italiana, di vederlo pressochè ristabilito dalla gamba che gli si ruppe nel suo viaggio autunnale a Damasco: ci trattò con commovente affabilità lasciandoci vedere e toccare tutti gli strumenti e gli arnesi dell'alpinismo, che costituiscono colà il più nuovo ed interessante Museo.

Prima di partire non possiamo esimerci dall'accettare un invito, che ci viene fatto per la sera dagli allievi dell'istituto nel gran salone dei giardini pubblici. Avevamo stabilito di andare a Teatro, ma l'ing. Sfondrini assume sopra di sé il mutamento del programma impegnandosi a rimediarmi, l'avrei baciato volentieri, per cui stringendo con effusione la mano ai nostri colleghi accettiamo il geniale convegno. Rimontiamo negli omnibus fissati a nostra disposizione e visitiamo lo stabilimento tipografico Scanzigò, accolti molto gentilmente invadiamo le varie sale, ma ci sentiamo attratti per forza ad addensarci intorno alla macchina *Marinoni*, che è dietro a stampare il *Secolo*, e i nostri occhi non si saziano dall'osservare da un vasto e lindro superiore svolgersi un foglio continuo di carta, che passando per due cilindri stereotipi dà in un attimo

due copie stampate in tutte le faccie del giornale. È un giuoco di prestigio, che segna quasi il culmine dell'arte. Di là ci avviamo alla Esposizione permanente di belle arti, passiamo in rivista sei sale terrene ove sono disposti con buoni effetti di luce statue, e quadri. Che statue! Caro mio signor Direttore, che pose! L'amico Vedovati me ne ha baciato una, ed io me ne uscii, perchè l'aria fresca mi era più opportuna.

Qui non tento nè una lode nè una critica perchè le opinioni, che sentiva esposte da miei compagni, erano spesso contrarie alle mie, il che mi fece dubitare della mia competenza in proposito. Consentitemi adunque o la modestia del silenzio od il silenzio della modestia. — Volo a vapore sul pranzo sul passeggio della galleria V. E., sulle relative impressioni è mi affretto ai giardini pubblici. Ecco i nostri cari compagni che vengono ad incontrarci: ecco la sala sfarzosamente illuminata, ecco salutato il nostro arrivo colle armonie musicali, ecco il rappresentante universitario della stampa, che inforca le lenti e striscia in lungo ed in largo . . . il resto è la fine a domani possibilmente.

vostro
G. CICERI.

Le disposizioni del progetto di legge presentato dal ministro della giustizia alla Camera dei rappresentanti belga, per reprimere l'offerta di commettere delitti; sono queste: Chiunque abbia proposto di commettere delitti punibili con la pena di morte o coi lavori forzati, ovvero di prender parte a simili delitti, sarà punito col carcere da tre mesi a cinque anni, a meno di circostanze attenuanti. Sarà passibile della medesima pena chiunque avrà accettato un'offerta consimile. Il colpevole potrà inoltre essere condannato all'interdizione, e posto sotto la sorveglianza dell'alta polizia per cinque o dieci anni. Tuttavia, l'offerta semplicemente verbale non sarà punita che se essa sia subordinata a doni o a promesse. Una disposizione relativa ai suddetti delitti verrà aggiunta alla legge sulle estradizioni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Il *Fanfulla* scrive: L'onorevole Di Rudini avendo ricevuto nella giornata di ieri telegrammi che gli annunziavano essere la sua consorte piuttosto gravemente inferma, fu costretto a partire immediatamente per l'Alta Italia. L'onorevole deputato e sprimeva nel partire il vivo rincrescimento di doversi per quella dolorosa congiuntura assentare dalla Camera in questi momenti.

FIRENZE, 14. — Togliamo dal *Corriere Italiano*: In seguito alla decisione della Corte suprema, che respingeva il ricorso presentato dall'avvocato Battaglia è stato fissato definitivamente che il 30 giugno debba aver principio il dibattimento contro i 33 accusati di cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

A più di un centinaio sommano i testimoni che saranno chiamati a comparire a questa causa. Gli avvocati difensori credono che il dibattimento potrà durare anche oltre i tre mesi.

NAPOLI, 13. — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

Iersera una trentina di giovani aspettarono l'uscita del *Piccolo* innanzi al Caffè d'Italia. Ne comprarono un quaranta copie e, gridando *morte al Piccolo* le bruciarono. Molti del club della Borsa soprastante al caffè fischiarono.

Giunte le guardie, gli autori dell'auto da fè si dispersero immediatamente.

S. M. la regina madre di Svezia è tornata dalla escursione fatta a Sorrento e a Pompei e riparte per Roma col treno diretto di stasera (*Piccolo*).

MILANO, 14. — Sabato ebbero termine presso la nostra Corte d'Assise i dibattimenti nel processo per falsifica-

zione di biglietti di Banca. Il Giurì e mise verdetto affermativo, sicchè la Corte condannò Cella Angelo a 13 ed il Trezza Angelo a 15 anni di lavori forzati. Riguardo agli altri tre imputati vennero ammesse le circostanze attenuanti per cui il Zacchioli Sebastiano fu condannato a sette anni di reclusione; il Coari Paolo a tre anni, ed il Maestri Giovanni e 10 anni pure di reclusione.

TERNI, 13. — Scrivono alla *Libertà*:

I lavori del nuovo arsenale militare hanno incominciato bene e seguitano con molta alacrità. Al giorno d'oggi vi sono impiegati 200 manuali e circa 400 garzoni; ne giungono pur tuttavia continuamente degli altri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Scrivono da Parigi: Si sta negoziando fra i vari gruppi delle destre per ricostituire la maggioranza come prima del 24 febbraio, prendendo per principale obbiettivo le elezioni senatoriali. È naturale però che se effettivamente le frazioni dei partiti s'intendono fra loro sopra questo argomento, adopereranno la loro forza necessaria anche nelle altre questioni. Finora il Centro destro e il gruppo Lavergne non presero parte alle riunioni preparatorie tenute a questo scopo, e soltanto i delegati della estrema Destra, della Destra e dell'Appello al popolo vi si trovarono.

GERMANIA, 12. — Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

La visita dell'arciduca Alberto ad Ems ed a Coblenza è considerata qui come un avvenimento dei più fortunati ed è soprattutto così considerata da quelli che sanno come la sfiducia che si provava riguardo all'Austria ha tenuta nelle apprensioni di guerra una parte tanto importante quanto le inquietudini causate dalla Francia.

Precisamente a quell'epoca, cioè poco dopo il Convegno di Venezia, il partito cui, a torto o a ragione, si reputa appartenere il valoroso arciduca, cioè il partito militare ed assolutista della rivincita, avrebbe fatto ancora una volta vigorosi sforzi per attirare dalla sua l'imperatore Francesco Giuseppe.

Se le voci di guerra allora sparse non avevano per iscopo di far prendere all'Austria un contegno più chiaro e più fermo, esse hanno almeno avuto quest'effetto.

DANIMARCA, 11. — Il Duca e la Duchessa di Edimburgo avendo rinunziato al loro viaggio in Germania sono aspettati a Copenaghen nei primi di luglio.

CRONACA VENETA

Venezia, 15. — Ieri mattina giunsero in questa città, provenienti dal Giappone colle Messaggierie marittime francesi, via Napoli, i signori Sioda, primo segretario del Ministero degli affari esteri, ed Isy, capo della divisione dei telegrafi di quell'Impero.

Presero alloggio col loro seguito al Palbergo Reale Danieli, e ripartirono col treno delle ore 4.50, diretti alla volta di Vienna per Pietroburgo, onde assistere al Congresso telegrafico, che ha già principiato i suoi lavori in quella città. (*Gazzetta di Venezia*)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Udienze dei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 giugno. (*Continuazione*)

Al pubblico dibattimento il Prosdocimi mantenne la primiera confessione in tutti i suoi schifosi particolari e con un cinismo, con una apparenza di indifferenza che raramente si trova anche nei più provetti delinquenti.

Talora egli appariva d'una ingenuità infantile, accusando pienamente se stesso insieme agli altri; talora mostrava di ribellarsi al deposito di qualche testimone in ciò che non gli garbava. Narrò che la grassazione fu concertata fra Giacobbe e Marin nel caffè della *Segalina* in Boara, e che il Marin proponeva d'aggreire lo Zurma nella sua passeg-

giata d'ogni sera, spogliarlo e gettarlo in Adige. Ma invece, inconsio il Marin, fu stabilito di assaltare Zurma in bottega; e così fu fatto.

Il Prosdocimi dice che era mezzo ubriaco e fu trascinato al delitto dal giovane Giacobbe; ma le stesse circostanze da lui riferite mostrano ch'egli non aveva perduta la mente. Entrarono in bottega dello Zurma; il Prosdocimi per far voltare lo Zurma gli chiese del pane, e quando questi si voltò offrendo loro il dorso, il Giacobbe gli menò un tal colpo di mazzetta alla testa da farlo stramaz-zare quasi all'istante cadavere. Allora il Prosdocimi ebbe la prudenza di chiudere internamente con catenaccio la porta della bottega; poscia egli ed il Giacobbe, accoccolati dietro il banco, posero le mani sul cadavere ancor caldo dell'infelice Zurma, portarono via quant'egli aveva in saccoccia, ed evasero per una finestra dalla parte posteriore della casa. Al mattino successivo chi per incarico della moglie del segretario andò a chiamare il Sindaco, dopo scoperto il fatto, fu il Prosdocimi, e fu altresì il Prosdocimi che con una effertezza che trova pochi riscontri, per guadagnare due lire, collocò nella cassa mortuaria la sua vittima e ne assistette alla sepoltura. Il denaro trovato allo Zurma fu diviso tra i due assassini e il Marin; e il Prosdocimi, secondo egli dice, ebbe di sua parte 70 lire in carta, due mezzette in argento ed un mezzo margeno in oro, il quale, sequestrato dai RR. Carabinieri, fu, disse il P. M., il fantasma accusatore che trasse il Prosdocimi a tutto confessare.

È inutile il dire che il Giacobbe ed il Marin negarono recisamente il fatto, e attribuirono ad animosità le accuse del Prosdocimi.

Quanto al furto questi dice che, una notte d'inverno del 1868 egli e Marin, il quale portò le scale necessarie, e insieme con certo Fortunato Morelli, ora morto, diedero la scalata al granaio di Felice Martinelli e rubarono 4 o 5 sacchi di frumento, aiutati a ciò fare dalla connivenza di un famiglia del Martinelli, Gaspare Pescarini, il quale s'incaricò di accomodare in guisa il cumulo del frumento che il padrone non s'accorgesse dell'ammanco.

I testimoni, sentiti in numero considerevole e quasi tutti d'accusa, potevano deporre soltanto su circostanze accessorie, ed in queste corrisposero all'accusa: così una donna depose d'aver veduto nella sera dell'uccisione di Zurma due persone, che riconobbe per Prosdocimi e Giacobbe, parlarsi con cert'aria di mistero, ch'ella dubitò concertassero alcunchè di tristo, e ne parlò in casa ai parenti, i quali al dibattimento confermarono l'asserito di lei.

Il cav. Gambarà, rappresentante la legge, sostenne l'accusa contro Prosdocimi e Giacobbe quali autori immediati, e contro Marin quale complice necessario. Circa al primo mostrò che la sua confessione fu effetto dell'irrompere del rimorso in uno di quei momenti nei quali non si può nè simulare nè dissimulare, e quindi l'accettò completa. Quando a Marin lo chiamò il demone maligno che consigliò a gettar Zurma in Adige, e istigò continuamente al reato anche nella sera stessa in cui fu commesso. Relativamente a Giacobbe sta in fatto ch'egli diede il colpo al povero Zurma che cadde come un bove colpito dal maglio; ricordò come la teste Pagliaro lo vedesse associato al Prosdocimi la sera del 5 gennaio e ne divisasse i propositi feroci, e come la scure trovata in casa sia stata in una seconda perizia riconosciuta idonea all'omicidio. Notò che sarebbe stato impossibile al Prosdocimi compire da solo la grassazione, e che le sue ritrattazioni furono conseguenza di intimidazioni subite in carcere, come affermarono alcuni testimoni. Sta contro al Marin che egli aveva da commettere una vendetta contro lo Zurma, che, affilando in carcere un chiodo per uccidere un guardiano, mosurò le sue tendenze, e che fu smentito riguardo al momento in cui

avrebbe appreso il fatto dell'avvenuta grassazione.

Per il furto, provato dallo stesso danneggiato, mostrò esistere le due qualifiche di tempo e di mezzo e l'associazione di più persone, e domandò che fossero ritenuti autori principali il Prosdocimi e il Marin e complice necessario il Pescarini. Per tutti poi gli imputati chiese le circostanze attenuanti.

L'avv. Giuseppe Monici, difensore del Pescarini, pur riconoscendo il fatto in genere, nega la colpeabilità del suo difeso; fa notare le importanti contraddizioni del Prosdocimi, al quale non si sa se credere nelle sue ritrattazioni o nelle ammissioni all'udienza; questi mente, simula, calunnia. Mostra il Pescarini nè tanto ricco da poter promettere, se il Prosdocimi lo salvava, da mantenergli la sua famiglia, nè tanto povero da dover ricorrere al furto; aggiunge che non è vizioso, e che il Prosdocimi gli può esser maestro in ladronccio.

L'avv. Carlo Tivaroni, difensore del Giacobbe, scaglia l'indizio della voce pubblica manifestatasi contro il suo difeso solo dopo l'arresto di lui. Quanto alla scure, i periti dapprima non l'avevano indicata come lo strumento omicida; e poi di scuri sono provvisti tutti i contadini. Egli non vuole imitare il suo difeso nel sistema di negativa, ed ammette il colloquio asserito dalla Pagliaro, ma non crede possa inferirsene una prova a suo danno. Nel Giacobbe non possesso di danaro, non spese eccessive; sarebbe enormezza sopporre lui a 20 anni capace di sì atroce misfatto, ch'è nella colpa sempre procedesi per gradi. Se Prosdocimi, contraddicendo il teste Cestari che vide rincasare per tempo il Giacobbe la sera del 5 gennaio, accusò questo, lo fece per salvare il proprio fratello.

L'avv. Fanoli, difensore del Marin, dice non esser provato l'accordo fra Marin e gli altri, e che anzi lo stesso Prosdocimi ammise che egli e Giacobbe s'accordarono circa al reato, fuori del caffè senza che Marin ne sapesse e che fu adottato da essi un piano diverso da quello che si pretendè suggerito da lui. Inoltre nota come il Marin non prendesse parte nè all'uno nè all'altro dei reati addebitatigli.

L'avv. Luigi Mori, difensore del Prosdocimi, tenta scagionarlo dalle censure cui fu fatto segno per parte degli stessi colleghi di difesa; mostra il valore e l'utilità della sua confessione, e cerca muover l'animo dei giurati a clemenza verso di lui domandando almeno le attenuanti.

Avendo i giurati ritenuti gli imputati colpevoli secondo la domanda del P. M., ed avendo accordate le circostanze attenuanti, la Corte condannò Prosdocimi, Giacobbe e Marin alla pena dei lavori forzati a vita, e il Pescarini, combinando le penalità stabilite dal Codice austriaco e dal Codice patrio, a due anni di carcere, computatogli il sofferto.

E con questo severo esempio fu chiusa la sessione.

Beneficenza. — Il sig. conte Luigi Camerini con quello spirito filantropico che lo distingue, rimetteva nelle mani del Presidente degli Asili Infantili la somma di L. 150 da erogarsi in quegli Istituti. Torna inutile ogni parola di encomio per questo suo nuovo atto di beneficenza.

Tariffe ferroviarie. — In seguito all'Avviso pubblicato da Milano in data 12 maggio decorso dalla Direzione Generale della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia per cui dal giorno 18 detto mese, venivano ridotte le tariffe pel trasporto dei viggiatori sulle linee della Lombardia e dell'Italia Centrale, parificandole a quelle del Piemonte; la nostra Camera di Commercio ha innalzata apposita rimostranza a S. E. il ministro dei lavori pubblici, ed ha invitate le Rappresentanze della Provincia e del Comune a far opportune pratiche presso il detto ministero affinché il decreto sia parificato nel trattamento e venga tolta una disparità che evidentemente tor-

nerrebbe sotto ogni riguardo dannosa, non solo agli interessi commerciali, ma a quelli generali di questa regione.

Esami per i Segretari Comunali. — Il R. Prefetto della città e provincia di Padova ha pubblicato la seguente:

Visto il reale decreto 23 dicembre 1866 n. 3438;

Vedute le ministeriali istruzioni 12 gennaio 1870 e 30 giugno 1871;

Visto il decreto ministeriale 25 maggio 1875, n. 15775

Determina:

Nei giorni 6 e seguenti del p. v. mese di settembre del corr. anno, avranno luogo in questa Prefettura gli esami di abilitazione all'ufficio di Segretario Comunale.

Tutti coloro che intendono di aspirarvi dovranno avere presentate a tutto il 31 luglio le loro istanze in carta da bollo corredate dal certificato di non aver riportate condanne criminali, secondo che è dichiarato dall'art. 18 comma 2. del Regolamento Comunale 8 giugno 1865. Nessuna istanza dopo il detto giorno verrà ricevuta.

Gli aspiranti al detto esame dovranno nel suindicato giorno 6 settembre presentarsi a questo ufficio alle ore 8 antimeridiane per ricevere comunicazione dei temi scritti da sciogliersi nel giorno medesimo.

Decorsa la detta ora, e fatta la consegna dei temi, non sarebbe ammesso chi non si fosse presentato in tempo utile.

Gli esami orali avranno luogo nei giorni successivi dopo che dalla Commissione sarà stato pronunciato giudizio sugli elaborati, mentre il candidato che non avrà riportato nelle prove scritte almeno 20 punti, non vi potrà essere ammesso, e sarà quindi licenziato come non approvato.

Ospizio marino. — Ieri mattina, alle ore 7.45, accompagnati alla Stazione dal prof. Coletti, e scortati fino a Venezia dal dott. Mattioli e da apposito sorvegliante, partivano in numero di 23 i fanciulli scrofolosi della città nostra e di qualche altro Comune della Provincia (Piove, Conselve, Villafranca) verso il Lido di Venezia, ove si recano per la cura dei bagni marini, e ove resteranno non meno di quarantacinque giorni. Al 1° di agosto, e al ritorno di questa, partirà la seconda spedizione, che, fidati all'inesauribile carità cittadina, speriamo possa riuscire altrettanto e più numerosa.

I fratelli Calore, detti Fai, prestarono, come di solito, gratuitamente, l'omnibus a tradurre i fanciulli alla Stazione, e la signora Cantini provvide egualmente gratis i piccoli bagnanti di cappelli di paglia.

Fiera. — Contrariamente alle previsioni la fiera di ieri fu assai fiacca, e terminò per tempo.

Grandine. — Abbiamo notizie piuttosto sconfortanti sul temporale di ieri. La grandine ha colpito in più luoghi il territorio di Conselve.

Da quanto ci si dice ne sarebbe pur caduta in territorio vicentino.

Giardino dell'Allegria. — La pioggia guastò il trattenimento di ieri sera. Essendo il tempo rimesso al bello speriamo che questa sera il Giardino sarà visitato da numeroso concorso, e che domani la festa dei fanciulli riuscirà brillantissima.

Prezzi del bozzoli corsi in Padova nei seguenti giorni:

15 giugno 1875	il kilogr.
Giapponesi verdi originarii	
e riprod. Partita da L.	3.95 a 4.10
Detti dettaglio buono da	3.80 a 3.70
Gialli nostrani da	4.20 a 4.30
— Este 14 corr. Giappon.	
verdi origin. e riprod. da	3.40 a 4.00
— Montagnana id. da	3.00 a 4.20

SPETTACOLI

GIARDINO DELL'ALLEGRIA. — Questa sera il Giardino è aperto all'ora solita. Vi si rappresenta la farsa intitolata: *La sposa e la cavalla*; e il ballo: *Elena la fuggitiva*. — Musica militare.

BIRRELLA DEGLI STATI UNITI. — Concerto del sestetto veneto.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 15 giugno 1875.

Convalidasi l'elezione di Reggio di Calabria.

Deliberasi di tenere domattina seduta straordinaria per discutere il progetto inteso a preservare la città di Roma dalle inondazioni del Tevere.

Cadolini presenta la relazione del progetto sulla costruzione della ferrovia da Treviglio a Rovalto.

Massa presenta la relazione del progetto per dichiarazione di utilità pubblica dei lavori di bonificazione terreni paludosi del ferrarese.

Continua la discussione sul progetto sui provvedimenti di sicurezza pubblica.

Asproni svolge il suo ordine del giorno che il presidente dichiara non avere forma correttamente parlamentare poiché in esso invilasi la Corona a nominare un ministro che governi applicando con giustizia le leggi vigenti.

Gattelli, Sandonato, Torina, Brunelli e Musolino, ritirano l'ordine del giorno motivato da essi proposto.

Da quello di Gattelli e dalle parole pronunziate da questo nel desisterne, Mangilli prende argomento per confermare che sarebbe inopportuno ed ingiusto applicare alla provincia di Ferrara i provvedimenti eccezionali proposti dal Ministro Cantelli ed ammette che ora non ve ne sarebbe ragione, ma soggiunge che pochi mesi sono, quando il prefetto fece il suo rapporto, le condizioni di quella provincia erano ben diverse da quanto sono presentemente.

Puccioni propone che si passi all'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno motivati.

Spanigati, con altri venti e più deputati, presenta un nuovo ordine del giorno nel quale la Camera, sicura che le patriottiche provincie di Sicilia congiungeranno i loro sforzi a quelli del governo per mantenere incolore l'ordine pubblico, delibererebbe di sospendere ogni discussione fin dopo i risultati dell'inchiesta sulle condizioni della Sicilia.

Il relatore Depretis, a nome della commissione, combatte l'ordine del giorno puro e semplice ed aderisce a quelli che contengono la sospensione per attendere i risultati dell'inchiesta perchè conformi alle sue conclusioni e, riguardo alla proposta Lanza, la Commissione opina che l'inchiesta in essa domandata debba affidarsi alla stessa Giunta incaricata di studiare le condizioni della Sicilia.

Minghetti protesta contro il carattere politico che vuoi dare a questa legge, protesta anche più altamente contro la imputazione data di avere offeso la Sicilia, mentre la legge è generale ed il governo non desidera altro che migliorare la sicurezza pubblica in qualunque provincia d'Italia, ove fosse turbata. Esamina l'articolo in sé stesso, dimostra che è circoscritto agli ammoniti e che il governo ne userà solo in caso di necessità. Accetta l'inchiesta indipendentemente dalla legge, per bene applicare ciò che debba farsi, non solo pella sicurezza pubblica, ma altresì pei vari bisogni dell'Isola. Dice che sospendere la discussione pella questione d'inchiesta sarebbe contraddittorio.

Peggio sospenderla pei fatti narrati da T. jani già noti e giudicati dai tribunali. Mostra che se l'articolo non fosse votato l'effetto morale nella Sicilia, nell'Italia e fuori sarebbe la dimostrazione della fiacchezza del governo e del parlamento nel perseguire i ladri e gli assassini, e che l'azione stessa della legge vigente sarebbe debilitata.

Prima del discorso di Minghetti, Lanza chiarisce il concetto e lo scopo della sua proposta che gli sembra sia stata fraintesa dalla commissione, dichiara inoltre che, piuttostochè vedere confusa l'inchiesta da esso domandata con quella concernente le condizioni della sicurezza

pubblica in Sicilia, ritirerebbe la sua proposta.

Cairoli desiste dal suo ordine del giorno per aderire a quello di Spanigati e dà comunicazione d'una lettera di Garibaldi, il quale, benchè assente per infermità, è presente coll'animo e desidera d'esprimere il suo voto contrario al progetto che ritiene ingiusto ed improvido per tutte le provincie e specialmente per le meridionali, a cui sembra, essere rivolto.

Quindi per appello nominale, come viene chiesto da 20 e più deputati, procedesi alla votazione sopra l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno motivati è approvato con 220 voti contro 203.

Maggioranza a favore del Ministero voti 17.

Ora adunque si passerà al voto sulle proposte di legge per provvedimenti straordinari di S. P.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Ricchiamiamo l'attenzione dei lettori sul dispaccio telegrafico della seduta di ieri nella Camera dei deputati.

Esso può servire di confortante presagio sul risultato finale della gravissima discussione che tiene occupata da tanti giorni la Camera.

Già fino da lunedì, cioè dopo che l'onorevole Chiaves ritirava la sua mozione sospensiva del progetto di pubblica sicurezza, la situazione apparve assai migliorata. La destra non voleva correre in questo momento la responsabilità di una crisi ministeriale.

L'Italia dice che trovansi in Roma circa 420 deputati. Tenuto calcolo di certe astensioni, si crede che il ministero avrà una maggioranza dai 20 ai 25 voti.

Notizie particolari ci assicurano che il discorso pronunziato ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio ha prodotto la più favorevole impressione.

La legge, disse, ha un carattere generale: non fate di essa un'arma politica.

Dite che non volete nessun potere, ma se avete amor patrio non gettate il germe di funeste divisioni regionali.

Queste parole furono applauditissime.

L'opinione reca:

L'onor. Villa Pernice, nella seduta di questa mattina (14) presentò alla Camera, in nome proprio e degli onorevoli Perazzi e Speroni, le Relazioni sul progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni ferroviarie.

Il ministro dei lavori pubblici presentò alla Camera la Relazione sull'amministrazione postale nel 1874.

Leggesi nell'Osservatore Romano, 14: Nella mattina di ieri e di oggi l'eccezionissimo Corpo diplomatico, accreditato presso la S. Sede, si recava in parte al Vaticano con tutto il personale delle rispettive ambasciate per presentare alla Santità di Nostro Signore, a nome dei propri sovrani gli omaggi e le felicitazioni pel prossimo trentesimo anniversario della sua esaltazione al soglio pontificio.

Corriere della sera

16 giugno

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 giugno 1875.

Tener dietro alla Camera? Difficile impresa: difficile e rischiosa; col miglior buon volere del mondo la penna trascorre e la critica diventa epigramma.

Raccogliere le mille voci onde sono piene le trombe della pubblica opinione? Sarebbe inutile e tanto varrebbe fissare in carta le variabili impressioni d'un sogno d'ebrietà.

Quello che posso dire senza venirmi meno alle più ovvie leggi della pru-

denza è questo: tutti, senza distinzione di partito sentiamo l'uggia del passo nel quale ci siamo lasciati impegnare inconsapevolmente: l'onor. Minghetti quanto l'on. Taiani (come vedete metto la cosa nei suoi termini estremi) vorrebbero essersi tenuti nei limiti e non aver condisceso a certe ispirazioni, buone in se, ma terribilmente improvide in causa degli svolgimenti che hanno dovuto subire. La stanchezza, il dolore e la paura del peggio sono in tutti gli animi, e sarebbe salutato con effusione di giubilo chi dicesse la parola della conciliazione, chi si gettasse in mezzo, come Giovanni da Schio a bandire la pace, a intimare la tregua di Dio.

I Siciliani (parlo dei deputati) l'accoglierebbero per i primi: non lo dicono ad alta voce, ma nelle confidenze dell'amicizia si mostrano terribilmente impressionati dell'effetto, che i loro discorsi hanno prodotto nell'isola. Per ora non c'è alcuna ragione di seri timori, ma chi potrebbe far malleveria per l'avvenire? Il fatto è che le autorità politiche in Sicilia, trattate come ebbero ad esserlo a Montecitorio, non possono a meno d'aver perduto ogni prestigio presso i loro amministrati. Non fosse che per questo, la cosa non potrebbe essere lasciata in tronco senza pericolo.

Qual è soluzione poi le si debba dare, prima che questa mia vi arrivi sottocchio, ve lo avrà già detto il telegrafo.

I. F.

Estratto dai giornali esteri

Il rapporto del comitato dei cinque nominato dalla Dieta croata in esito alla proposta Makanec diceva:

«Considerando che il compromesso coll'Ungheria contempla l'incorporazione dei confini militari, che l'Imperatore l'ha solennemente e ripetutamente promessa, che il discorso della Corona con cui venne chiuso il Parlamento Ungherese accenna questa incorporazione come prossima;—considerando che la Dalmazia è riguardata nel compromesso coll'Ungheria, come pertinenti alla Croazia, che l'incorporazione della Dalmazia esige l'approvazione della parte cisleitana dell'Impero, che Makanec non domanda che l'urgenza di queste cose, — così piaccia alla Dieta decidere di respingere l'ordine del giorno Makanec e d'invitare il Governo ad affrettare al più presto con passi decisivi l'incorporazione dei confini militari, e l'annessione della Dalmazia.»

Venne proposto dal Deputato Syam un emendamento che si dovesse sostituire alle parole «invitare il Governo» le altre «nella fiducia verso il Governo invitarlo ecc.»

Il relatore Derencin ripete i motivi del rapporto del Comitato secondo cui l'ordine del giorno non può ammettersi, ed accetta l'emendamento Syam.

Vucetic revoca la sua sottoscrizione dal terzo punto di quell'ordine del giorno, come pure Kukuljevic.

Zivkovic è di opinione che la proposta dovesse respingersi, anche per motivi di forma, dacchè due sottoscrittori ritirarono le loro firme. Tuttavia il Governo accetta la discussione, perchè la Dieta abbia occasione di esporre una dichiarazione che rispetti le leggi esistenti. La proposta di Makanec è affatto illegale in tutti i suoi punti e le nuove elezioni lo proveranno.

Makanec replica contro i discorsi dei preoccupanti e condanna la politica di opportunità.

Derencin risponde che l'ordine del giorno Makanec dovrebbe rigettarsi se non fosse altro perchè implica una revisione del compromesso, cioè che è impossibile.

La votazione diede una splendida maggioranza alle conclusioni della Commissione coll'emendamento Syam.

Dopo ciò il presidente Krestic disse il discorso di chiusura.

Venne votato un ringraziamento al Presidente, all'ufficio, come pure ai segretari.

Telegrammi

Costantinopoli, 12.

Savfet pascià ricevette il Gran condone in brillanti dell'ordine di Osmanieh.

Il ministro della pubblica istruzione Aarif pascià venne nominato ministro di grazia e giustizia, e Dievdet pascià per suo successore.

Belgrado, 14.

Tosto dopo il suo ritorno dalla capitale il Principe ricevette le congratulazioni telegrafiche di Aali pascià a nome della Porta.

Il ministro degli esteri lo ringraziò a nome del principe.

Secondo notizie da Costantinopoli è finita la fissazione di confini fra la Dalmazia e l'Erzegovina; i protocolli sono sottoscritti e partiti per Vienna e Costantinopoli per essere confermati.

Spalato, 14.

Anche il numero odierno dell'Avvenire venne sequestrato per un articolo sul contegno della stampa liberale in Dalmazia e per un telegramma che il comitato costituzionale dell'isola di Brazza ha diretto al dott. Bajamonti in seguito ai disordini di Sebenico. Questo è il quarto sequestro seguito in pochi giorni.

L'equipaggio di una barca italiana che approdò nel porto di Zara vecchia per prendere acqua venne assalito dai capi del partito croato in presenza di un sacerdote mentre le autorità locali non se ne impacciarono, come di solito.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

GIBILTERRA, 15. — L'incaricato di affari dell'Italia in Tangeri presentò il 19 scorso al Sultano del Marocco le sue credenziali; ritornerà a Tangeri oggi.

VERSAILLES, 15. — *Assemblea.* — Nella discussione del progetto sull'inssegnamento superiore si respinse con 369 voti contro 323 l'emendamento della sinistra che proponeva di mantenere allo Stato il monopolio di conferire i gradi universitari.

JUGENHEIM, 16. — L'Arciduca Alberto è arrivato; fu ricevuto dallo Czar e da altri personaggi.

POSEN, 15. — Il canonico Kurowski fu arrestato dopo una perquisizione al suo domicilio come compromesso quale delegato segreto pella amministrazione della Diocesi. La notizia che Ledochowsky fosse ammalato è falsa.

Barolommo Morchir, gerente respons.

CONSORZIO FERROVIARIO PADOVA-TREVISO-VICENZA

Avviso

In appendice al programma del Prestito del Consorzio ferroviario delle tre Provincie di Padova Treviso Vicenza.

Si vende nota

che le obbligazioni del Prestito stesso saranno ricevute in cauzione per affittanze, appalti di lavori, servizi forniture di qualsiasi genere riguardanti le Amministrazioni Provinciali di Padova Treviso-Vicenza e che le Deputazioni di queste tre provincie daranno facoltà ai Comuni ed Opere pie comprese nei rispettivi Circondarii di riceverle in cauzione per medesimi titoli.

Vicenza, 2 Giugno 1875.

Il Comitato permanente del Consorzio
FEDELE LAMPERTICO, Presidente
ANTONIO DOZZI
GIO. BATT. LORO

-434

Birra di Piovene

DELLA NUOVA FABBRICA
AL MONTE SUMANO

deposito presso la Ditta
GIOVANNI ORGANO

Via Maggiore N. 744

2-435 PADOVA

GENEROSA MANCIA
a chi avesse rinvenuto e portasse alla Ditta G. A. Ceconi e C.º vicino al Teatro Garibaldi, un piccolo orologio d'oro con catena d'oro double stato smarrito ieri lungo le località: Via Pedrocchi, Piazza Cavour, Ponte Albinato e S. Gaetano.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 15. — Rend. t. 77 90.
 I 20 franchi 21 31 21 32.
Milano, 15. — Rendit. n. 78 05 78 10.
 I 20 franchi 21 32 21 31.
 Sete. Ricerche meno animate.
Brindisi, 15. — Il piroscafo *M. Ita* della
 Compagnia Peninsulare ed Orientale
 di Venezia, partiva stamane alle ore
 8, da Alessandria alla volta di Brin-
 dis e Venezia.
 Ha a bordo 52 passeggeri, 145
 colli merci e 99 valigie.
Lione, 14. — Sete. Affari difficili; fer-
 mezze nei prezzi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	15	16
Rendita italiana	75 80 liq.	75 75 liq.
Oro	21 38	21 36
Londra tre mesi	26 66	26 66
Francia	106 60	106 60
Prestito Nazionale	58 50 liq.	58 80 liq.
Obbl. regia tabacchi	853 liq.	857 liq.
Banca Nazionale	1990 liq.	1990 fm.
Azi. ni meridionali	3501 q.	345 liq.
Obbl. meridionali	224 liq.	224 fm.
Banca Toscana	1240 —	1249 liq.
Credito mobiliare	747 fm.	745 im.
Banca italo-german.	—	— liq.
Rend. it. god. da 1 genn. debite	78 10	—
Parigi	44	45
Prestito francese 5 0/0	103 65	103 55
Rendita francese 3 0/0	64 85	64 77
italiana 5 0/0	72 90	73 02
Banca di Francia	3875 —	3930 —

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven.	237 —	241 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	215 —	—
Ferrovie Romane	68 75	67 50
Obbligaz.	214 —	215 —
Obbligaz. lombarde	243 —	242 —
Azioni R. Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 26	25 27
Cambio sull'Italia	6 18	6 18
Consolidati inglesi	93 14	93 06
Banca Franco Italiana	44 07	43 95
Vienna	144	15
Austriaci ferrate	279 —	282 —
Banca Nazionale	9 67	9 67
Napoleoni d'oro	8 88	8 87
Cambio su Parigi	44 10	44 08
Cambio su Londra	111 45	111 40
Rendita austriaca arg.	74 45	74 30
in carta	70 15	70 15
Mobiliare	228 —	227 25
Lombarde	104 75	107 —
Londra	14	15
Ronsolidato inglese	93 14	93 18
Credito italiana	72 38	72 12
Lombarde	19 18	19 18
Turco	86 —	81 89
Cambio su Berlino	10 90	10 90
Tabacchi	43 12	43 12
Spagnuola	—	—

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO
DI PADOVA
 17 giugno
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo med. di Padova ore 12 m. 0 s. 30,7
 Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 57,8
 Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
 m. 30,7 dal livello medio del mare

15 giugno

Ore	Ore	Ore
9 a.	2 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	757,8	755,9
Termomet. centigr.	25,0	+26,1
Temp. del vsp. acq.	14,94	10,46
Umidità relativa.	63	42
Dir. e for. del vento	ENE N	2 NO
Stato del cielo	ser.	nuv.

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16
 Temperatura massima — +27,8
 minima — +18,1
ACQUA CADUTA DAL CIELO
 dalle 9 a. del 14 alle 9 p. del 15 = mill 1,35

IN VENDITA presso le librerie
Drucker e Tedeschi e Fratelli Salmin in
 Padova, F. Ongania Venezia e Co-
 lombu Coen Trieste

TRATTATO
 della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
 e della
Contabilità Privata dello Stato
 del prof. **Tonizzio Antonio**
ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'U-
 ficio Franchetti all'albergo della Croce
 d'oro in Piazza Cavour, Padova avvisa
 il pubblico che col giorno 7 giugno cor.
 come di metodo per gli anni scorsi) as-
 sume il trasporto dell'Acqua di Mare,
 e consegna a domicilio per bagni ed
 anche per bibite.
 Ogni giorno per tutta la stagione d'e-
 state a prezzi onestissimi.
 Callegari Orazio.

Premiata fabbrica Vetri e Cristali
 della Ditta
Pietro Cimegotto
 in Padova
 fuori di Porta Codalunga

Eseguisce qualunque lavoro per Farmacisti e Liquoristi ai
 modelli delle Fabbriche Estere, nonchè Coppe per Sale, Misure
 per liquidi, Tubi per Gaz e Petrolio, Canne, Rocchelli, ed altri
 articoli per filatoi, prezzi limitatissimi.
 Le Commissioni si ricevono in Fabbrica.

Cemento idraulico S. Andrea-Portland
 (FABBRICA A S. ANDREA DI ROVIGNO)
 decorato da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I
 con la croce di merito d'oro con la corona
 premiato dell'unica grande medaglia d'oro della Società d'Industria dell'Austria inferiore
 nonchè 3 medaglie alle esposizioni
 di Trieste 1862, Parigi 1867, Trieste 1871, Vienna 1873.
 Prezzi da convenirsi, la merce posta a bordo alla fabbrica o alla riva di qual-
 siasi scalo dell'adriatico, nonchè franco sul vagono delle stazioni ferroviarie.
 Campioni gratis. Per dettagli e informazioni dirigersi a
E. ESCHER Trieste
 Si ricerca Agenti con buone referenze per lo smercio nella provincia. 5 415

PEJO Antica Fonte PEJO
 Ferruginosa

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per
 la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la
 PEJO non prende più Ricordo ad altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte
 in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni Città. La Direzione C. BORGHETTI.
 Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO.
 Via Falcone N. 1200 A.

TESTI UNIVERSITARI
 PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già li-
 tografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
 Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile
 del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.—
 FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pla-
 nimitro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 > 1.50
 KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864,
 in 12° > 2.50
 MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica.
 - Padova 1872, in 8° > 5.—
 ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale.
 - Padova 1870 > 6.—
 ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica.
 - Padova 1871, con figure > 3.—
 SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di
 Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 > 3.—
 SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da
 un Trattato di Trigonometria piana e sferica.
 IIIª edizione. - Padova > 8.—
 SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo
 i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.—
 TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale.
 IIIª edizione. - Padova 1875 > 8.—
 TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica
 pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 > 10.—
 Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi.
 - Padova 1872 > 2.—
 Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.—

LA FAMIGLIA
 SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
 PER
 FRANCESCO SCHUPFER
 Padova, 1875, Tip. Sacchetto - Fasc. I° - L. 1.
 presso il prof. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
F. LUSSANA
Fisiologia dei Colori

Grande Ribasso sui Prezzi
 alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
 Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 50
 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso 65
1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico 60
800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura
 di filo a variati colori 80
2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a 12
1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a 24
 LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di
 crine vegetale 170
 TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 50
 FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 35
 MATERASSI di crine vegetale 18
 Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
 a **Volontè Giuseppe**
 in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
 NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmiere il 50 p. Oro.
 Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 1-417

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
 attivato il 10 Giugno 1875

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
			Arrivi a PADOVA
I	omnibus 4,42 a.	6 04 a.	omn. 5,10 a.
II	misto 6,20 .	8,10 .	6,25 .
III	omnibus 7,45 .	9,05 .	dir. 8,35 .
IV	9,34 .	10,53 .	misto 9,57 .
V	1,55 p.	3 15 p.	dir. 12,55 p.
VI	misto 3,16 a.	4,55 a.	omn. 1,10 .
VII	diretto 4,4 p.	5,40 p.	3,46 .
VIII	6,52 .	7,45 .	5,35 .
IX	omnibus 8,52 .	10,10 .	7,50 .
X	9,25 .	10,45 .	misto 11,45 .
			12,38 a.
PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
			Arrivi a PADOVA
I	omn. 6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.
II	dir. 9,43 .	11,34 .	7,25 .
III	omn. 2,40 p.	5,08 p.	dir. 5,05 p.
IV	7,03 .	9,35 .	omn. 6,05 p.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 .
			3,04 a.
PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
			Arrivi a PADOVA
I	omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir. 1,15 a.
II	dir. (1) 2,05 p.	5,45 .	omn. 5,45 .
III	omn. 5,15 .	9,48 .	dir. (1) 12,40 p.
IV	dir. 9,17 .	12,10 .	omn. 5,15 .
V	M. a Rovigo 11,58 a.	M. a Rovigo 1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.
			6,05 a.
MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
			Arrivi a MESTRE
I	omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.
II	10,49 .	2,45 p.	6,05 .
III	dir. 5,15 p.	8,22 .	dir. 9,47 .
IV	omn. 10,55 .	2,24 a.	3,35 p.
			7,52 .

(1) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni eccetto quella di Stanghella.

Recente pubblicazione
TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

L'ORDINAMENTO
 DELLE SOCIETÀ IN ITALIA
 SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
 di **PIETRO MANFRIN**
 Deputato al Parlamento Nazionale
quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
 Si spedisce franco mediante vaglia postale.
 Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.